

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

SEDUTA DI LUNEDÌ 27 GIUGNO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

L'audizione comincia alle 9.05.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso, concernenti le questioni di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali sono in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Vi ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque. Noi, come sapete, siamo in visita in Friuli per tre questioni.

Una questione riguarda le bonifiche del sito della laguna di Grado e Marano, su cui ci interessa capire lo stato dell'arte e la situazione. Sappiamo che ci sono delle indagini giudiziarie e su questo sentiremo anche le diverse procure; tuttavia, più che altro, ci interessa capire lo stato dell'arte esistente ad oggi, che ci sarà utile perché stiamo facendo una verifica sull'attuazione delle procedure nei siti di interesse nazionale. In particolare, stiamo concludendo un approfondimento sui siti ex Caffaro. L'altra questione riguarda il sito di interesse nazionale, sempre in Friuli ma a Trieste. In ultimo, stiamo facendo una verifica più generale sul traffico transfrontaliero dei rifiuti, quindi saremo al porto di Trieste e poi faremo una visita in Slovenia per effettuare un sopralluogo del porto di Capodistria. Chiediamo a voi, per quanto riguarda, ovviamente, la vostra attività, rispetto a queste tematiche, se avete situazioni da segnalarci in maniera specifica, nonché il vostro punto di vista su questioni che possano essere utili per i lavori della nostra Commissione.

Vi pregherei di focalizzare l'attenzione sulle questioni che vi ho ricordato perché sono quelle oggetto della nostra visita specifica (in realtà ce ne sarebbero anche altre, per cui se avete qualche segnalazione particolare, che riguarda qualcos'altro e che ritenete particolarmente meritevole, siete i benvenuti nel dircelo). Non dovete, comunque, dirci tutto oggi. Ovviamente, se rimane qualcosa da dire e vorrete mandarci della documentazione, potrete farlo: la documentazione è considerata al pari di un'audizione, quindi, nel nostro lavoro, ne terremo conto allo stesso identico modo. Ci tenevo a dirvi questo. Oggi, sono presenti due associazioni: una è Legambiente Udine, rappresentata dal dottor Sandro Cargnelutti e dalla signora Karen Bori; l'altra è il WWF del Friuli Venezia Giulia, rappresentato dal dottor Carlo Franzosini. Decidete voi chi comincia. Vi pregherei solo di dire il vostro nome quando parlate perché tutto verrà resocontato alla lettera. Prego.

CARLO FRANZOSINI, *Rappresentante del WWF del Friuli Venezia Giulia*. Io sono Carlo Franzosini. Per quanto riguarda le questioni legate alla laguna di Grado e Marano, nel 2000 ero componente della commissione tecnico-scientifica per l'individuazione dei criteri di sicurezza ambientale da seguire nelle operazioni di dragaggio, che era stata nominata precedentemente alla nomina del commissario delegato e aveva la funzione, appunto, di valutare le operazioni conseguenti al dragaggio dei canali di navigazione interna alla laguna.

Questa commissione, all'interno della quale rappresentavo l'insieme delle associazioni ambientaliste, ha funzionato fino alla nomina del commissario, che ha di fatto cancellato quest'organo. Si è quindi proceduto con i lavori, così come noti, condotti dalla struttura commissariale.

Ciononostante, ho seguito, come cittadino e come ambientalista, l'addivenire di questi interventi, lamentando, da sempre, che, diversamente dalla laguna di Venezia, da cui fu preso a prestito il decreto Ronchi per la formulazione dei livelli di contaminazione di riferimento, la laguna di Grado e Marano era un habitat diverso dalla laguna di Venezia, quindi dal decreto Ronchi, per cui doveva essere fatto un campionamento specifico per individuare i livelli cosiddetti «di fondo» dei vari contaminanti e specificatamente del mercurio.

Nella laguna di Venezia questa è una specie chimica relativamente rara o comunque la cui presenza è anormale, mentre nella laguna di Grado e Marano, per due fatti del tutto diversi l'uno dall'altro, cioè la gestione del sito industriale di Snia Viscosa, Caffaro e quant'altro, da un lato, ma anche l'apporto geologico storico, derivante dallo scavo delle miniere di cinabro di Idria in Slovenia, quindi dilavamento di questo minerale, i cui residui venivano veicolati dal fiume Isonzo, lambendo la laguna di Grado e Marano, arriva a livelli superiori sicuramente rispetto a quelli della laguna di Venezia. Per tale motivo, il fondo naturale di questa specie chimica, cioè del mercurio, doveva essere valutato prima ancora di iniziare qualsiasi intervento di dragaggio e quant'altro.

Questo era quanto dicevo nella commissione, in forza, prima del decreto di nomina del commissario, ed era anche un elemento contenuto nel Piano di caratterizzazione dell'ICRAM del 2002, in cui veniva redatta la mappa, insieme alla griglia di campionamento specifica per valutare i livelli di contaminazione. Si è proceduti con la caratterizzazione dei canali, perché c'era fretta, ovviamente per necessità di navigazione, di arrivare al dragaggio dei canali, quindi sono stati fatti prima di campionamenti all'interno dei canali, sempre con la lettura su una griglia sbagliata, a mio parere, cioè quella del decreto Ronchi, quindi del protocollo di Venezia anziché di un protocollo specifico per la laguna di Grado e Marano.

Questa situazione, per quanto mi scrivono gli uffici del commissario nel 2010, era ancora in essere e, ancora nel 2010, si prospettava il campionamento nelle aree diverse, quindi nelle aree limitrofe o comunque di laguna aperta, e si cercava di avere un livello di riferimento di quanto era il mercurio nella laguna di Grado e Marano.

Quello che lamento io, in sintesi, è una gestione sbagliata del sistema di monitoraggio, in cui è sbagliato il riferimento col quale considerare contaminato o non contaminato, quindi con una destinazione d'uso del tutto diversa, conterminazione e confinamento e tutto quello che ne consegue, del sedimento che veniva dragato dai canali.

È chiaro che, avendo un riferimento più basso, qualsiasi sedimento scavato o qualsiasi palettata di fango scavata dalla laguna di Grado e Marano viene considerato qualcosa di anormale, quindi gestito con dei costi e delle ricadute ambientali.

Questa preoccupazione ha alla base una motivazione. La motivazione ambientale è quella dell'erosione della laguna, perché, asportando e isolando il sedimento della laguna in un sistema confinato o, addirittura peggio, portando questo sedimento contaminato all'esterno della laguna, si velocizza la marinizzazione e l'ingressione marina della laguna. C'è, praticamente, l'erosione e lo scavo della laguna - che viene indebolita - mentre il cordone dunale, che delimita il lato mare, viene eroso, per cui l'ambiente diventa un ambiente marino anziché un ambiente di laguna, quindi la vegetazione cambia e cambia la fauna. Insomma, questo diventa un tratto di litorale e non è più un tratto di laguna.

Questa è la preoccupazione ambientale di fondo, che si porta dietro la considerazione sul corretto o non corretto riferimento tabellare del livello di mercurio e il fatto che il livello di mercurio sia stato gestito in maniera sbagliata e con esso, di conseguenza, anche le operazioni di dragaggio, che, in quasi tutti i casi, vedevano per il sedimento un destino di conterminazione, asporto dal sito e isolamento. Inoltre, la laguna è comunque un contesto dinamico, in cui, se togli un sedimento e non lo sostituisci con altro materiale con le stesse caratteristiche fluido-dinamiche, ne consegue che segni la deriva verso la marinizzazione dell'ambito lagunare. Questa è, in sintesi, la questione sulla gestione della laguna.

Questi stessi riferimenti furono ripresi in un lavoro che facemmo per il piano di gestione della laguna di Grado e Marano. Essendo la laguna di Grado e Marano un SIC comunitario, il piano di gestione della regione, edito nel novembre 2008, conteneva le stesse riflessioni che vi ho formulato a voce. Queste venivano riportate all'interno del piano di gestione della laguna del SIC di Grado e Marano come piano operativo, per cui veniva comunque fornita, pur in presenza - siamo nel 2008 - della piena operatività del commissario delegato, di uno schema di gestione dei fanghi. Tale schema, nel corso della redazione del piano di gestione, era stato concordato con gli esponenti dell'ARPA regionale, quindi c'erano già delle conoscenze, pure in assenza delle caratterizzazioni secondo il piano dell'ICRAM del 2002. Pure in assenza di quei dati, si aveva già una certa conoscenza comunque dell'ambiente della laguna di Grado e Marano, tale da poter gestire il problema dei dragaggi urgenti, con un comportamento che non avrebbe o avrebbe di molto limitato il confinamento meccanico in cassa di colmata del sedimento. Non ho da dire altro.

PRESIDENTE. Sapete quando è cessato il commissariamento della laguna?

SANDRO CARGNELUTTI, *Associazione Legambiente Udine*. Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013. Mi pare che il decreto sia del 2013.

Sono Sandro Cargnelutti di Legambiente Friuli Venezia Giulia. Sono comprese anche l'area isontina e triestina in questo mandato. Vi lasceremo un promemoria scritto, che ha come riferimento tre temi, ovvero quello dei due siti di interesse nazionale e della centrale A2A di Monfalcone.

Adesso, in sintesi raccolgo un po' le cose essenziali e poi rimando alla lettura dei documenti, che sono molto più analitici di quanto possa essere io in questa fase. Per quanto riguarda la Caffaro, nel 2003 abbiamo un decreto di attuazione del sito di interesse nazionale e, nel 2009, la nomina del commissario. Il territorio è suddiviso in undici macroaree, di cui una è stata restituita con prescrizioni di usi illegittimi.

Sulle attività, da quello che ci è dato sapere e conoscere, per cui ci rimettiamo a eventuali verifiche che possano contraddirci, passiamo alle attività non svolte e vediamo quello che non è stato fatto. Innanzitutto, c'è la messa in sicurezza delle vecchie discariche, che sono otto, e l'esportazione dei rifiuti non pericolosi e pericolosi, per la quale si parla di alcune decine di migliaia di metri cubi. Poi, c'è il trattamento di terreni inquinati nonché la messa in sicurezza e i trattamenti successivi dei sedimenti. Ci risulta che queste cose non siano state fatte. Quello che è stato fatto è il confinamento e la depurazione, a valle del confinamento, dei reflui contaminati.

Nel 2008, la procura indaga e definisce che tutta l'area è un problema dal punto di vista ambientale, ma questo è evidente, conoscendo un po' alcuni componenti che si trovano tra i rifiuti pericolosi. Pensiamo alle peci benzoiche e tolueniche, al permanganato eccetera. Insomma, si tratta di sostanze classificate come rifiuti pericolosi. Noi abbiamo alcune domande da porci o da porre alla Commissione, nel senso che non abbiamo risposte, ma siamo stati in grado comunque di formulare alcune domande. Le leggo in sintesi.

Per quanto riguarda il tema delle discariche, quelle presenti nell'area Caffaro di rifiuti non pericolosi e pericolosi sono a norma o dovevano essere adeguate al decreto legislativo n. 36 del 2003? A chi compete la loro gestione? Queste sono ancora sequestrate o potevano essere dissequestrate le proprietà, ma non si è proceduto?

Con riferimento al tema dell'inquinamento dell'area, i fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque, all'interno e all'esterno dell'area dello stabilimento Caffaro, sono stati oggetto di intervento di risanamento?

Per l'esercizio della barriera idraulica, quello specificato sopra, si sta seguendo un protocollo di natura idrogeologica che garantisca il suo regolare funzionamento, ai fini del risanamento ambientale? Il regime autorizzativo dello scarico delle acque di detto trattamento è a norma?

Con riferimento alle prescrizioni, sono state ottemperate quelle che erano state formulate in sede del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per la restituzione agli usi illegittimi della macroarea 7, che è l'unica che è uscita? Nel 2011, si prevedeva l'asportazione dei rifiuti ivi presenti? Queste sono le domande che ci siamo posti e poniamo alla Commissione.

Con riferimento alla laguna, ci siamo fatti tante domande, nel senso che la laguna, all'inizio del 2013, è uscita dal SIN, per cui, in qualche modo, vorremmo conoscere le basi giuridiche o di interpretazione giuridica con cui si è operato e intervenuto dal 2013, cioè, dal 2013 in poi, i quali erano le basi giuridiche che in qualche modo hanno informato gli interventi nella laguna di Grado e Marano, specificamente per quanto riguarda il tema dei dragaggi.

Considerate che i fenomeni noti di inquinamento dei sedimenti e del biota di laguna sono causati, in particolare, dalla sostanza pericolosa prioritaria del mercurio, che le norme di riferimento indicano precisamente come Hg e suoi composti, per cui non fanno grandi differenze tra mercurio inorganico e mercurio organico.

La considerazione finale è questa: la laguna, che è uscita dal SIN e che non è rientrata nei siti di interesse regionale né è stata restituita agli usi illegittimi, si trova in una situazione di limbo. Tuttavia, questa considerazione forse è derivata dalle mie scarse conoscenze.

Tra l'altro, oltre al fatto che siamo in questa fase di limbo, abbiamo una serie di piani che non sono conclusi e che potevano, in qualche modo, interferire nella gestione. Penso al piano di gestione e all'aggiornamento del piano di bonifica regionale, che è del 1995. Penso anche al piano di tutela regionale delle acque, che ancora non sta svolgendo il suo iter legislativo.

Ho un'altra considerazione finale, di cui poi trovate tutti i dettagli qui dentro, quelli che siamo riusciti a raccogliere attraverso i nostri circoli e i nostri presidi ambientali sul territorio. Si tratta di un'indicazione, tra virgolette, «politica» che non riguarda tanto gli illeciti.

È chiaro che abbiamo ci sono stati dei ritardi molto importanti. Sono passati molti anni e non è successo nulla. Abbiamo fatto tante cose, ma da un punto di vista più burocratico che fattuale.

È chiaro che ulteriori ritardi non sono tollerabili, perché quella è una fonte attiva di inquinamento e continua. Tra l'altro, bisogna, da un punto di vista, tra virgolette, di «politica del territorio», coniugare le attività di bonifica e di risanamento con le attività di prevenzione.

Noi sappiamo che, per esempio, nella Bassa friulana l'acqua è un fattore critico. Abbiamo molti problemi di inquinamento agricolo, di inquinamento industriale eccetera, per cui bisogna introdurre buone pratiche in tutti gli ambiti d'uso delle acque, immaginando anche un patto territoriale per la tutela delle acque, che negozi queste buone pratiche, che le introduca e che le promuova. Penso alle BAT, ma anche a strumenti, a percorsi e a processi di eco-innovazione. Penso

ai sistemi di gestione ambientale, ma penso anche un'agricoltura più rispettosa. Lo dico perché, diversamente, perderemmo la partita. L'acqua è inquinata in profondo ed è inquinata in laguna e, in qualche modo, noi abbiamo l'impressione che di essere un po' la finestra.

Questo vale per quanto riguarda Caffaro.

Per quanto riguarda Servola, vorrei fornirvi alcune tempistiche. Nel 2014 c'è stato l'accordo di programma e, nel 2015, l'autorizzazione integrata ambientale. Nel 2016, nel mese di aprile, troviamo il benzopirene nei giardini a Trieste con livelli molto superiori alle soglie consentite per legge. Sicuramente, l'AIA è un fatto positivo, nel senso che profila una serie di obiettivi, crescenti in termini di qualità e sottoposti a verifiche.

La domanda che ci poniamo è: la tecnologia adottata dalla proprietà sarà sufficiente a impedire le emissioni delle polveri più sottili, che sono quelle che creano problemi per la città di Trieste, per i lavoratori e per i cittadini?

La seconda domanda che ci facciamo è: riguardo all'inquinamento che noi abbiamo trovato nei giardini in prossimità di alcune scuole di Trieste e, in generale, nel territorio, le cause, che lo hanno determinato, quali sono e quanto ha pesato Servola in tutto questo e quanto ha pesato, invece, l'inquinamento diffuso? Una metodologia di indagine molto attenta e accurata dovrebbe fornire queste risposte.

Il modello di monitoraggio, che verrà utilizzato, sarà determinante per capire se gli obiettivi dell'AIA vengono raggiunti o meno. Lo dico perché lì abbiamo inquinamento puntuale e poi inquinamento che si diffonde. Utilizziamo strumenti adeguati per riuscire a tracciare questo inquinamento e utilizziamo una modellistica adeguata, cioè chi fa i monitoraggi utilizza una modellistica adeguata, tenendo conto che Trieste è confinata tra il Carso e il mare e tenendo conto dalle particolarità che ha Trieste anche sotto il profilo dei venti? Riusciamo a discernere? Ecco, il discernimento diventa l'aspetto fondamentale per capire se l'AIA va a buon fine, per cui decidere quale sarà il destino dell'area a caldo della ferriera e per tentare di immaginare delle soluzioni e degli interventi, rispetto all'inquinamento diffuso.

Ho due note di carattere gestionale. Noi siamo convinti che sia così, ma è molto meglio dirlo che non dirlo: l'erba che viene tagliata in giro per Trieste è opportuno che venga smaltita e che non rimanga *in loco*, a reiterare o a mantenere l'inquinamento suolo.

Per quanto riguarda l'intervento di bonifica, si parla già, ma forse non ho informazioni aggiornate, di decorticazione dei suoli contaminati. Ci sarebbe forse un disastro, ma non lo so perché non sono un tecnico. Si potrebbe magari immaginare delle sperimentazioni di *fito-remediation*. Questa potrebbe essere un'occasione per iniziare a sperimentarle, in un ambito urbano

così complicato e complesso come Trieste. Per quanto riguarda l'A2A, non abbiamo valutazioni relative...

PRESIDENTE. Noi abbiamo fatto riferimento alla centrale di Monfalcone..

SANDRO CARGNELUTTI, *Associazione Legambiente Udine*. Ci sono solo due note, ma che sono un atto dovuto per un'associazione ambientalista, cioè l'Accordo di Parigi e il piano energetico regionale ci dicono che bisogna dismettere al più presto possibile la centrale a carbone, cioè il carbone come combustibile. Abbiamo un'AIA fino al 2025. Nel 2025, probabilmente ci troveremo in un altro mondo anche sotto il profilo dei cambiamenti climatici, per cui ci sembra, anche a nome dell'associazione e del circolo di Monfalcone, che questa sia una scelta non felice e un modo per ritardare innovazione, che ha sicuramente dei costi. Diversamente, l'innovazione viene generata solamente dai meccanismi di mercato. Questo non è possibile, stante un quadro così complicato e così difficile, soprattutto se pensiamo al futuro.

Da ultimo, ho un segnale anche alla regione Friuli Venezia Giulia, che non c'entra con la Commissione, ma è un atto dovuto, per cui dico anche questo. Sarebbe opportuno che la regione, accanto al piano energetico regionale, al piano della mobilità eccetera, introducesse come *masterplan* anche il piano di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici, anche per vedere, sotto altre logiche e ottiche, i piani energetici, i piani di mobilità, il piano dei trasporti, lo sviluppo della *green economy* in regione eccetera, l'economia circolare. Ecco, bisogna fare sistema, ma avere un quadro di riferimento e una visione strategica sul futuro.

PRESIDENTE. Il quadro che ci avete fatto è abbastanza esaustivo e vi chiediamo di lasciare la documentazione. Ovviamente, voi avete posto una serie di domande, su cui stiamo cercando anche noi di avere delle risposte. Questo è il motivo, di fatto, per cui siamo qui, cioè per conoscere il tema dello stato dell'arte, della situazione, della questione sul mercurio. Sul mercurio c'è anche una ampia documentazione su un confronto/scontro che riguardava il commissario e c'è un'indagine giudiziaria in corso, quindi è materia abbastanza corposa. Sul resto, stiamo cercando di capire, anche noi, alla luce delle ultime decisioni prese anche nella ripermurazione del sito, chi se ne debba preoccupare. Adesso, mi sembra di capire che la regione si debba occupare di tutto ciò che non è più SIN in danno, mentre il resto rimanga sulle spalle del commissario straordinario: li avremo comunque tutti in audizione per cercare di fare il punto.

Avrete quindi l'opportunità di rivedere sul sito internet tutto il materiale relativo alle audizioni svolte perché verrà pubblicato; quindi, se siete interessati a capire che cosa dicono gli enti preposti, troverete tutto *on line*; eventualmente, poi, se avrete delle richieste specifiche, ci scriverete e vi invieremo la documentazione. La ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 9.35.